

ORGANO QUASI UFFICIALE DELL'ISTITUTO TECNICO STATALE COMMERCIALE, PER GEOMETRI E PER IL TURISMO "ALFREDO MOREA" DI FABRIANO

ITC News nasce il 25 dicembre dell'anno 0 (AC o DC?) in Palestina. Trova la sua prima diffusione nell'ambiente dei falegnami e per primo riporta la notizia della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Per la strana coincidenza con la vita di un famoso personaggio storico entra nel mito e diviene, nel 1990, la Bibbia dei giornalisti di tutto il mondo, ma continua a mantenere la sua tiratura limitata per evitare di attirare l'interesse di Berlusconi. Abbonato semplice: 1 euro a copia. Sostenitore: 1 euro più IVA a copia. Tifoso: 1 euro più IVA più IRPEG a copia. Ultras: 1 euro più IVA più IRPEG più ICI. I versamenti vanno effettuati sul C/C che potete trovare su ogni enciclopedia con la causale "Pro Redazione".

Confronto Europa e America

a cura del Dirigente Scolastico
Prof. Oliviero Strona

Cari lettori, giunti quasi al termine dell'a.s. ritengo opportuno fornire alcuni spunti di riflessione: oggi il mercato del lavoro si caratterizza per un insieme di esigenze che non sono più quelli degli anni trascorsi: un'analisi dei sistemi economici mondiali porta a conclusioni a prima vista scoraggianti per l'Italia e per la stessa Unione Europea. Ove si ponga a confronto l'industria americana con quella europea, appare palese l'inferiorità di quest'ultima in ordine alla capacità di creare innovazione e, in subordine, di favorire la nascita e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nel campo dell'alta tecnologia. Però il dislivello va di giorno in giorno colmandosi, e in un prossimo futuro questa linea tendenziale potrà condurre a una posizione di assoluta parità dei due grandi blocchi economici. Lo dimostrano i successi italiani ed europei in non pochi settori innovativi ad alto contenuto tecnologico, come le biotecnologie, l'ingegneria genetica, la microelettronica, la comunicazione e l'informazione. Proprio per adeguarsi a queste esigenze la

(segue a pag. 5)

Il riso abbonda alla faccia degli stolti



di Asia Angelini

Dopo mesi e mesi di lavoro il 23 marzo 2010 la maggior parte degli alunni del Morea, qualche ragazzo dell'ITIS, del Liceo Scientifico e i bambini delle scuole elementari sono andati in scena a teatro con lo spetta-

colo "Il riso abbonda alla faccia degli stolti" seguito dalla mitica prof.ssa Corvo Cristina.

Devo dire che l'impegno profuso ha dato i suoi frutti perché, a parer di tutti, è stato uno spettacolo strabiliante.

In prima persona vorrei ringraziare tutti quelli che mi hanno aiutato: Luca Violini, Alessandro Liggeri, grande regista, e Fabio Bernacconi che ci ha preparato veramente tanto. Cosa molto importante, penso fondamentale, è stata che il ricavato dello spettacolo è stato devoluto alla clownterapia dell'ospedale di Fa-

briano. Gli ospiti che hanno animato la serata sono stati Tino Fimiani, mimo e ventriloquo, Emilio Giannelli, vignettista del Corriere della Sera e quei due matti di Don Gabriele e Fra Danilo.

Ora però ci tengo a fare una considerazione personale: tutta questa rappresentazione non sarebbe andata in scena se a capo non ci fosse stato qualcuno in grado di tenerci testa; quindi Cri, è tutto merito tuo.

Grazie Davvero



La mostra Sguardi Paralleli

Un'esperienza costruttiva per capire come si organizza un evento espositivo



di Jacopo Cerioni,
Achraf Rabbani
e Francesco Vescovo

Sguardi paralleli è il titolo di una mostra che molti studenti delle classi III, IV e V dell'indirizzo turistico del Morea hanno realizzato in collaborazione con i bambini della scuola elementare Allegretto di Nuzio di Fabriano. Dall'inizio dell'anno il prof. Roberto Delle Cese ha cominciato a "tormentarci" con le sue idee su possibili progetti didattici legati alla promozione di manifestazioni culturali miranti a valorizza-

re il territorio in cui si trova a operare la nostra scuola. Tra le varie proposte, alla fine, si è concretizzata quella intitolata *Come si organizza un evento espositivo* che ha comportato l'allestimento della mostra *Sguardi paralleli. Il linguaggio dell'infanzia nell'arte del Novecento*. In tale esposizione le riproduzioni di dipinti di artisti contemporanei - da Picasso a Mirò, da Klee a Dubuffet - sono state accostate a disegni eseguiti dai bambini delle classi I, II e III della scuola elementare. La manifestazione si è tenuta tra il 16 aprile e il 2 maggio presso la Pinacoteca Civica "Bruno Molajoli" ed è stata sponsorizzata dal My Kart di Cerreto d'Esi nonché dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Fabriano. Da

febbraio il professore di storia dell'arte ci ha spiegato i legami tra alcune espressioni della pittura contemporanea e il linguaggio dell'infanzia.

Per noi studenti, però, l'impegno maggiore è cominciato ad aprile quando, in tempi veramente isterici, si è trattato di allestire concretamente la mostra. A quel punto si è arrivati al bello! Altro che chiacchiere e foto-copie da studiare! Muniti di chiodi e martelli, di squadre e taglierini, in pochi pomeriggi, ci siamo dati da fare per mettere i passe-partout attorno ai disegni, incorniciarli, appenderli alle pareti

(quanta pazienza e precisione per allineare i lavori in ordine!!!).

(segue a pag. 12)



A SCUOLA DI LEGALITÀ

Incontro con il criminologo Carlo Bui

di Luisa Bizzarri

Il Progetto "Educare e crescere nella legalità" ha visto la presenza presso nel nostro Istituto del noto criminologo italiano Dott. Carlo Bui che ha tenuto una conferenza dal titolo "Analisi criminale: tra fiction e realtà"

Fin dal primo incontro con la Prof.ssa Bizzarri Luisa nella Sua sede di lavoro il Dott. Bui ha accettato immediatamente l'invito da parte di una Scuola Superiore, del tutto nuovo per Lui, abituato a tenere conferenze a livello universitario e televisivo. Il Dott. Bui, già direttore dell'Unità per l'Analisi del Crimine Violento, UACV, della Polizia Scientifica italiana è attualmente Direttore dello Stabilimento della Polizia di Stato di Senigallia. Laureato in fisica nucleare, esperto di arte, filosofia e logica, da anni si occupa di analisi criminale e, in particolare, dei metodi della psicologia e della psichiatria forense applicati all'investigazione di omicidi senza apparente movente, particolarmente efferati e/o commessi dai cosiddetti "serial killer". Numerose le sue pubblicazioni, è autore del romanzo "Morte tra le rovine". L'incontro si è tenuto mercoledì 2 dicembre 2009 presso l'Auditorium dell'Istituto alla presenza degli studenti del triennio dei nostri corsi di studio.

In avvio di seduta la Prof.ssa Silvana Carmenati, coordinatrice, ha ricordato agli allievi gli obiettivi e le finalità del progetto che si propone di rafforzare la cultura ed il valore della legalità, in tutti i suoi

aspetti, tra i giovani; è seguita una breve presentazione della figura umana e professionale del Dott. Carlo Bui da parte della Prof.ssa Bizzarri

Il Dott. Bui ha iniziato il Suo intervento mettendo l'accento sull'importanza che i ragazzi debbono dare allo studio ed all'approfondimento delle conoscenze in tutte le discipline affrontate, ci vogliono impegno e sforzo costanti per sviluppare quelle capacità intellettuali e razionali che permettono di poter raggiungere obiettivi e soprattutto competenze in qualsiasi professione ci si voglia realizzare ma soprattutto per questo tipo di carriera.

Poi è passato all'illustrazione nel dettaglio dell'analisi criminale sottolineando che l'aspetto essenziale è la rielaborazione dei dati raccolti sulla scena del crimine. L'attività si basa su presupposti oggettivi, ma l'aspetto fondamentale dell'indagine è mettere insieme i dati rilevati mediante il sopralluogo della Polizia Scientifica che vengono trasmessi agli investigatori che, in base ad un ragionamento deduttivo li rielaborano. In questo modo si nota l'effetto e si cerca una causa dell'evento criminoso selezionandola in base alle conoscenze per ottenere risultati inoppugnabili..... Infatti, spiega il Generale la ricostruzione della scena del crimine e della dinamica dell'evento sono dati non soggetti ad interpretazione, ma si deve arrivare a conclusioni che non possono essere messe in discussione.

Il relatore cita l'esempio del caso di Marta Russo ma si sofferma in particolare sul delitto di Perugia, l'omicidio di Meredith, vicenda at-

tuale di cui si è avuto un notevole bombardamento mediatico dicendo che l'analisi del DNA di Sollecito trovato sul reggiano della vittima dimostra soltanto che i due abbiano avuto contatti fisici ma non fornisce la prova che sia Lui l'assassino.

E' la mente umana che, rielaborando tali indizi, deve ricostruire la scena del crimine arrivando alla soluzione.. Il Dott. Bui ribadisce quindi quanto sia necessario sviluppare al massimo le capacità critiche dell'individuo e seguire le varie materie di studio scolastico che sono tutte ugualmente importanti. Bisogna far capire ai giovani studenti che le singole discipline non sono segmenti disuniti del sapere, ma tutte sono utili e concorrono alla loro formazione culturale sia pur con sforzo e sacrificio. Esemplifica il concetto mostrando due immagini di quadri famosi. La storia dell'arte è utile perché come il critico d'arte fa un'analisi nei dettagli di un quadro per risalire all'autore dell'opera, così il criminologo deve saper osservare la scena del crimine per risalire all'autore del fatto criminoso. Il relatore ha poi mostrato due foto di persone uccise, ritrovate in luoghi diversi ma nelle medesime condizioni, cioè nudi e con i piedi legati, per far capire



come, pur essendo stati gli omicidi commessi in tempi diversi e da diversi serial killer, i comportamenti si ripetano e questo risulta utile per le indagini. E' il sistema informatico da loro ideato, il SASC, che permette di collegare reati avvenuti in tempi e luoghi differenti non necessariamente connessi tra loro. La fisica stessa permette di fare una analisi 3D per ricostruire e visualizzare la scena del crimine con l'ausilio del computer. L'analisi 3D è stata sviluppata fino ad arrivare al cosiddetto "teatro virtuale" dove la ricostruzione di un evento criminoso può essere visualizzata a dimensioni reali e da diverse prospettive. Si capisce come argomenti del genere abbiano catturato l'attenzione degli studenti che, a conclusione dei lavori hanno rivolto al Dott. Bui pertinenti domande anche a livello di orientamento universitario.

Pregi e difetti della rete: navigare sicuri

di Tania Latini
& Marika Pierosara

Il giorno 11 maggio le classi terze si sono recate all'auditorium per un incontro con l'ex dirigente della Polizia Postale delle Marche, Dott. Maurizio Pierlorenzi, uno dei più esperti in questo settore, sul tema "Pregi e difetti della rete: navigare sicuri", inerente al Progetto "Educare e crescere nella legalità".

Ci ha illustrato il suo lavoro e come si muovono in determinate situazioni a volte anche molto strane e curiose. Ci ha spiegato i pericoli che ci sono navigando in rete, dandoci dei consigli su come comportarci.

Nella sede principale, in Ancona, hanno creato un sistema che permette loro di ricercare ogni dato presente in ogni computer, persino le conversazioni in chat.

La chat è un mezzo di comunicazione non sicuro...non sappiamo con precisione se dall'altra parte ci sia quella persona che pensiamo noi... la

chat ha molte cose negative, c'è di tutto, persone subdole che si insinuano, quindi bisogna essere molto cauti. In questo modo sono stati molti i pedofili scoperti che fingevano di essere adolescenti, chattavano con ragazzi e bambini e chiedevano loro di incontrarsi e scrivevano frasi sospette non riconducibili a ragazzi adolescenti.

E' stato un video a chiarirci le idee su questo argomento e farci capire che abbiamo bisogno di maggior sicurezza quando navighiamo in rete.

Molti sono stati i siti bloccati di pedo- pornografia e molti gli hacker arrestati che sono riusciti a penetrare in molti computer, uno dei quali, già in giovane età, è riuscito a bucare ed entrare nel sistema della 'CIA'.

Anche i social network possono essere pericolosi come ad esempio facebook poiché, una volta iscritti, non ci si può più cancellare dal server e rende gli account privi di privacy, infatti molti profili sono stati clonati.

Il dirigente ha anche parlato dell'uso dei cellulari e di come i mes-

saggi abbiano un linguaggio sintetico, non italiano disabituandoci ad una comunicazione più estesa ed efficace. I messaggi - spiega il Dott. Pierlorenzi - sono frutto di solitudine e di timidezza, rivelano che i ragazzi si sentono soli, tristi e ribelli. Ha parlato anche di cyberbullismo cioè di chi perseguita le persone attraverso la rete.

I mezzi di comunicazione sono strumenti meravigliosi, dei divertimenti... ma si parla anche di tossicodipen-

denza da rete cioè stare davanti alla rete è come una droga.

Ci ha messo in guardia contro il commercio elettronico, di non dare mai i nostri dati perché, oltre lo schermo del computer, ci sono delinquenti che prelevano i nostri soldi e asciugano i conti correnti bancari. Numerosi sono stati gli interventi degli studenti interessati ad un argomento di attualità che riguarda maggiormente noi adolescenti.



La biodiversità: una perla della natura



di **Ilaria Vagni**

Il giorno 22 maggio 2010 le prime e le seconde classi dell'Istituto si sono recate nell'auditorium per assistere ad una conferenza sulla biodiversità. Si è affrontato questo tema così importante per ricordare che questo è l'anno della biodiversità, informando così noi ragazzi su quanto sia importante mantenere questo fattore

nella natura. Con tale termine, s'intende la grande varietà di animali e piante presenti in natura; per fare un esempio, molto vicino a noi, si è parlato del parco della gola della Rossa e di Frasassi ed è stato ricordato che al suo interno sono presenti moltissime varietà di piante e animali, alcune delle quali veramente particolari che mai ci si aspetterebbe di trovare all'interno di un parco. Questo territorio protetto è un esempio importantissimo di biodiversità e va assolutamente salvaguardato. Per farsi un'idea di tutte le varietà di piante e animali presenti, abbiamo guardato due documentari attraverso i quali si sono potute scoprire specie differenti, alcune delle quali davvero particolari.

È importante mantenere una bio-

diversità, non solo nel nostro parco, ma in tutto il mondo in quanto è un equilibrio "speciale" che si crea tra le piante e gli animali e che consente di avere una natura spettacolare ricca di magnifiche specie che nel loro piccolo fanno un grandissimo lavoro. Spesso però è l'uomo che, nella maggior parte dei casi "involontariamente", distrugge la natura e tutto ciò che essa contiene non rendendosi conto del danno che viene arrecato. Per avere ancora più chiare le idee su questo argomento e sulla natura, nei giorni 24-26-27 maggio 2010 tutte le classi 1° e 2°, si sono recate all'aula verde di Valleremita per immergersi nella natura e poter scoprire le piante e gli animali che ci circondano e che caratterizzano il nostro territorio. Davvero un'espe-

rienza da ricordare, visto che molte informazioni sulla biodiversità sono state apprese proprio grazie a questi due incontri perché spesso tale argomento viene un po' tralasciato e noi giovani rimaniamo così sprovvisti di notizie indispensabili per il futuro che ci attende.

Un ringraziamento va alle insegnanti, a coloro che sono intervenuti alla conferenza e alle guide di Valleremita che hanno permesso la realizzazione di questa esperienza.



Sulla MAXI... dicono

Cineforum - La maggior parte degli studenti della classe IVAR, durante le due giornate della maxi, ha seguito il corso di cineforum che prevedeva la visione di due film, uno sul Sessantotto e l'altro sull'omosessualità e l'adozione; all'apparenza potrebbe sembrare un corso monotono e non molto eccitante, ma così non è stato.

La classe, al contrario, è riuscita a dare un serio significato alla tanto amata maxi che, in tal modo, non è stata solo l'occasione ideale per saltare un po' di giorni di scuola, evitando interrogazioni e spiegazioni. La classe è riuscita ad autogestirsi, ad organizzarsi e a divertirsi allo stesso tempo; è proprio questo, infatti, che ha reso bella la maxi. I ragazzi hanno scelto film, da loro

ritenuti interessanti, che toccavano temi attuali ed estremamente vicini agli adolescenti e alla società di oggi, temi che aiutano a comprendere altre realtà e a sensibilizzare e ad aprire le giovani menti nonché a educare e crescere.

Molti giovani, purtroppo, non riescono a capire l'importanza di cose semplici come la visione di un film che può essere un'occasione di crescita e, nello stesso tempo, un momento di divertimento. Forse se ogni ragazzo avesse questa idea della maxi, non sarebbe poi così tanto criticata.

Texas hold'em - Il torneo di Texas hold'em è stato ben organizzato e divertente. C'erano giocatori più o meno esperiti ma, una volta

eliminati dal torneo, ci si poteva riorganizzare per giocare fra esclusi, non rimanendo senza far nulla. Tengo a ricordare che il poker sportivo è molto diverso dal gioco d'azzardo, non per la forma, il gioco è lo stesso, ma perché uno degli scopi dell'azzardo è guadagnare in modo illegale; il poker sportivo può rivelarsi un buon metodo per migliorare la capacità di raziocinio (prima sui tavoli da gioco, poi nelle cose di tutti i giorni). L'unica pecca di questo corso è stata che, dopo due giorni passati a giocare a carte, qualcuno si è stancato ed ha iniziato a vagare per l'istituto.

Animazione - Il nostro corso era animato da un forte spirito di iniziativa dettato dall'interesse di far riu-

scire in tutti i modi lo spettacolo del sabato. Ci siamo impegnati fermanoci a scuola anche di pomeriggio per poter regalare una risata a tutti coloro che ci avrebbero visto; peccato che non tutti abbiano apprezzato! Nonostante ciò ci tengo a dire che le scenette, gli scherzi e tutto il resto è stato frutto della nostra fantasia!

Balli latini americani - Il corso non è stato ben organizzato perché solo il primo giorno il ballerino ci ha insegnato dei balli. Nei due giorni successivi, però, non è più venuto e così, tutte noi ragazze ci siamo trovate senza fare niente e siamo andate in giro a curiosare negli altri corsi; posso dire, però, a nome di tutte, che il primo giorno è stato veramente molto divertente!

Addio Corso della ristorazione

di **Martina Scarafoni & Nunzia Siciliano**

Da tre anni a questa parte nel nostro istituto è nato il Corso della ristorazione agganciato al turismo. Oltre a stare in classe e fare lezioni in maniera tradizionale, come tutti gli altri ragazzi, questo corso è caratterizzato da lezioni di sala bar che si svolgono all'Hotel Gentile ogni lunedì. In tali lezioni facciamo sia la parte pratica sia quella teorica. Nel mese di maggio, invece, abbiamo tre settimane di stage in ristoranti e bar dove ognuno di noi si trova direttamente immerso in un ambiente lavorativo diverso. Queste attività secondo noi sono molto importanti per il nostro futuro perché, già dal primo anno, ci insegnano come affrontare il mondo del lavoro. Con la nuova riform-

ma, dal prossimo anno scolastico, purtroppo, questo corso finirà. Siamo molto dispiaciuti perché molti insegnanti, soprattutto la professoressa

Mara Cartoni e il professor Nicola Pagliuca, ci hanno seguito in maniera attenta e aiutato ad affrontare il nostro percorso. Con questo articolo,

quindi, vogliamo ringraziare tutta la scuola per l'opportunità didattica e lavorativa che ci ha fornito.



Folli notti e “bagno di cultura” a Firenze



di **Debora Cassetta, Linn Moretti e Simona Suardi**

Dopo una lunga attesa, dal 29 al 31 marzo, le classi terze del Morea sono finalmente partite per la gita ad Arezzo e Firenze. Oltre ad un vero e proprio “bagno di cultura”, caratterizzato da visite in chiese, musei, e collezioni varie, i tre giorni in Toscana sono stati un’esperienza da “panico”, o meglio da paura!!! La gita, però, è stata un’importante occasione per conoscerci meglio e incontrare nuova gente (ogni riferimento al

gruppo di spagnoli e spagnole è puramente casuale). Nonostante la sera si arrivasse stremati a causa delle interminabili passeggiate scandite dalle logorroiche spiegazioni del prof. Delle Cese, dai melodiosi e, soprattutto, lamentosi canti della Bizzarri e dalle “salsicce” della Tobaldi, dopo cena eravamo sempre pronti a fare nottata, anzi era proprio verso le 10.00 che arrivava il bello!! Il culmine del divertimento, tuttavia, arrivava quando, dopo aver ricevuto i controlli di routine dei professori e dopo esserci accertati che i nostri “supervisor” si fossero ritirati nelle proprie camere, ci preparavamo a vivere la notte.

A quel punto il nostro obiettivo primario era impegnarsi a non rispettare rigorosamente le regole stabilite dai professori; regole che, almeno nei loro propositi, ci avrebbero permesso di riposare serenamente e di evitare il temuto pagamento della caparra versata appena arrivati nella réception dell’al-



bergo. Scherzi a parte, ci siamo solo divertiti da morire al punto che non vediamo l’ora di partecipare ad un’altra gita.

Oltre alle interminabili nottate, la visita di istruzione in Toscana è stata una significativa esperienza per capire quante bellezze possediamo nel nostro paese, molte delle quali le avevamo già studiate in classe. Nessuno di noi, però, riusciva a rendersi conto di quanto fossero spettacolari e interessanti. Tra i momenti più belli, ma anche faticosi, non possiamo dimenticare la scalata alla gigantesca cupola di Santa Maria del Fiore e l’interminabile visita alla straordinaria collezione di opere d’arte nella Galleria degli Uffizi. La prima è stata faticosa perché bisognava salire ben 463 scalini; ad un certo punto sembrava non finissero più! Arrivati sulla sommità, però, il panorama era davvero mozzafiato.

La visita agli Uffizi, invece, è stata preceduta da un’attesa un po’ snervante durata più di due ore. Anche in questo caso, tuttavia, la lunga attesa è stata compensata dalla possibilità di poter finalmente ammirare dal vero i meravigliosi capolavori di Giotto, Botticelli, Leonardo e Michelangelo. Dopo l’impegnativa visita degli Uffizi a sollevare i nostri animi oramai spenti erano sempre presenti le battute in dialetto napoletano del mitico professor Pagliuca.

Nell’insieme la gita ad Arezzo e Firenze è stata molto interessante in quanto abbiamo trascorso tre giorni spensierati e felici che tutti attendevamo con curiosità man mano che andava avanti l’anno scolastico. Le stimolanti esperienze vissute in quei giorni ci hanno decisamente “ricaricato” per poter affrontare con più energia gli ultimi mesi di scuola, che sono sempre i più impegnativi.

Dispersi a Roma



di **Filippo Prioretti, Marco Lattanzi, Dennis Monti**

Eravamo appena partiti per andare a prendere il pullman per tornare a casa, stavamo attraversando via Del Corso, ci trovavamo in fondo al gruppo, quando Filippo Prioretti e Marco Lattanzi, troppo presi ad osservare le ragazze romane, hanno perso il gruppo, andando dritti, invece di svoltare a destra, e con loro, involontariamente, hanno portato: Elena De Pietri, Brigida Mancini, Ludovica Marchionni, Karine Monteneri, Valentina Riccioni, e Claudio Ciccolini. Ad un certo punto Marco Lattanzi ci ha fatto notare che ci eravamo persi; noi credeva-

mo che stesse scherzando ma, quando ci siamo accorti che era vero, è scattato il panico. Filippo Prioretti ha cercato in tutti i modi di far mantenere la calma al gruppo di dispersi anche se l’atmosfera non era delle migliori. Claudio Ciccolini, nel frattempo, aveva tirato giù tutti i santi dal paradiso mentre Marco Lattanzi, con molto giudizio, chiamava con il cellulare Dennis Monti, che cercava, senza successo, di spiegare la strada per andare all’Ara Pacis. I due, dato che non si capivano, si insultavano a vicenda! Il professor Delle Cese, intanto, preoccupato per la nostra sorte di “dispersi nella metropoli”, per sollecitarci a raggiungere il resto della scolaria, ci ha detto che ci avrebbe lasciato a Roma in quanto il pullman sarebbe dovuto assolutamente partire in orario. Noi, ancora più presi dalla paura, non sapevamo dove mettere le mani per raggiungere i nostri compagni; ci siamo messi a chiedere informazioni a tutti i passanti; ognuno, tuttavia, ci dava un’indicazione diversa e, spesso, addirittura, le persone alle quali ci siamo rivolti non erano italiane. Potete immaginare i momenti di grande e intenso panico! Fino a quando delle vigilesse, per fortuna, ci hanno dato le indicazioni giuste per ritrovare i nostri compagni, la paura non ci ha lasciato per un istante. Una volta arrivati all’Ara Pacis eravamo molto felici di aver ritrovato i nostri amici; alcuni di loro, tra cui Monti, ci hanno preso in giro in modo plateale... questo ancora va avanti!!!



Gita a Torino



In fila indiana dietro a Don Gabriele per le vie di Torino



Serata con Pessotto

(segue dalla prima)

Confronto Europa e America

Scuola ha subito negli ultimi anni una serie di profondi mutamenti, come l'istituzione dell'obbligo formativo a diciotto anni, utilizzando l'apprendistato e la formazione professionale regionale. I cicli scolastici hanno cambiato il volto della scuola primaria, della scuola dell'obbligo e della secondaria superiore. In questa visuale è indispensabile penetrare la ratio e i meccanismi di questo rivolgimento epocale, comprendendo i nessi e i rapporti che verranno a instaurarsi tra i diversi indirizzi formativi e intuendone in anticipo gli sviluppi. Attento e sensibile alle problematiche giovanili e in prima linea nell'impiego delle più avanzate metodologie didattiche, l'ITCGT "A. MOREA" saprà dire una propria originale parola anche in questa nuova temperie della società e della scuola italiana e svolgere una funzione di guida nell'assetto in via di definizione, che comporta la crescente e responsabile aggregazione di tutte le componenti del mondo scolastico. Un'aggregazione

che dovrà fondarsi su taluni punti cardine che ridefiniscono l'impegno e le finalità di quanti operano nel delicato settore della formazione giovanile, e cioè dirigenti scolastici, docenti, educatori, tutti rivolti a formare le giovani generazioni, a fornirle della preparazione indispensabile e ad orientarle per un più efficiente ingresso nel mondo del lavoro e dell'impresa, due realtà destinate ad operare di concerto con le istituzioni scolastiche sulla via del progresso economico e sociale del nostro Paese.

Gli anni che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo sono stati ricchi di cambiamenti, e il futuro ce ne riserva ancora molti. La scuola, come ogni altra attività umana, deve ampliare gli orizzonti e disporsi sempre di più al nuovo e ai progressi della scienza e della tecnica che si riverberano anche sull'attività didattica, offrendole strumenti e prospettive fino a pochi decenni or sono inimmaginabili. La scuola ha assunto una funzione di primaria importanza nella società globale che si è andata delineando negli ultimi tempi. Alla

nostra istituzione è stato infatti demandato il compito di formare e preparare i giovani per le esigenze dell'Unione Europea, che, travalicando i confini di ciascun paese, li renderà partecipi di una nuova realtà economica, politica e spirituale. Una breve considerazione varrà a spiegare l'importanza e la delicatezza di un simile compito: se un tempo erano considerate opulente le nazioni che disponevano di materie prime, anzitutto carbone e acciaio, oggi il benessere economico appare, invece, in stretta correlazione con le disponibilità di risorse immateriali, come la tecnologia e la capacità di produrre innovazione.

Proprio perché priva di quelle risorse naturali l'Italia dovrà potenziare la formazione quantitativa e qualitativa in questi settori, indispensabili per incrementare la produttività globale del sistema. L'economia italiana e, su scala più ampia, quella europea saranno più forti se sapranno avvalersi di giovani e qualificate risorse umane, collegate con il mercato globale e interconnesse in una serie pressoché illimitata di relazioni economiche e sociali.

E, in questo senso, non sono lontano dal vero se affermo che gli allievi

dell'ITCGT "A. MOREA" si sono già avviati su questa strada che conduce all'ampliamento delle competenze e delle conoscenze, grazie all'attività encomiabile del corpo docente, da sempre vicino alle esigenze e agli interessi dei giovani, da sempre capace di cogliere le richieste provenienti dalla scuola e, più in generale, dalla società, come dimostra la larga percentuale di diplomati. E l'attività dei docenti dell'ITCGT "A. MOREA" non si limita alla sola formazione scientifica, linguistica e culturale dei giovani, ma mira a prepararli, anche dal punto di vista caratteriale e umano, alle prove che li attendono dopo la conclusione degli studi secondari, quando, rispondendo alla propria vocazione, seguiranno i corsi di una Facoltà universitaria o si inseriranno nel mondo del lavoro.

Prof. Oliviero Strona

La partecipazione della IIAT alle giornate del FAI



di **Silvia Tomassacci**
e **Veronica Droghini**

Dal febbraio 2010 la classe IIAT ha partecipato ad una serie di incontri pomeridiani tenuti dal prof. Roberto Delle Cese in cui sono stati illustrati alcuni aspetti del territorio fabianese e interessanti opere d'arte che, nel corso dei secoli, sono state realizzate nelle cosiddette Terre del Gentile. Il titolo del progetto didattico era, appunto, *Le terre del Gentile*, in riferimento al grande pittore di Fabriano: uno dei massimi esponenti del Gotico internazionale. Questo progetto era stato proposto per prepararci ad una delle tante iniziative organizzate dal FAI (Fondo Ambiente Italiano) che, di solito, si tengono in primavera. Tali iniziative, come è noto, hanno lo scopo di far conoscere meglio importanti monumenti i quali, durante l'intero anno, non si possono visitare a causa dei motivi più vari.

Quest'anno i responsabili del FAI di Fabriano hanno deciso di aprire le porte del meraviglioso complesso monumentale di San Benedetto che si trova proprio nel cuore della no-

stra città ma che, purtroppo, da diverso tempo non era più visitabile. In vista della manifestazione del FAI la nostra classe si è documentata sulla chiesa di origine medioevale e sull'adiacente monastero grazie ad appunti e fotocopie forniteci dai professori di storia dell'arte e di italiano; alcuni giorni prima dell'evento che si è tenuto nei giorni 27 e 28 marzo, inoltre, ci siamo recati a visitare il monumento in anteprima in modo da poter affronare nel migliore dei modi il successivo impegno che ci ha visti protagonisti in veste di guide turistiche. Nel corso di questo sopralluogo, al quale hanno partecipato anche studenti di altre scuole superiori di Fabriano, abbiamo conosciuto non solo la responsabile del FAI di Fabriano ma anche l'architetto che, con un linguaggio forse un po' troppo specialistico, ci ha spiegato i criteri con i quali ha condotto la delicata opera di restauro del complesso monastico.

Durante la sua esposizione il restauratore ha evidenziato che, fino a pochi anni fa, gran parte degli ambienti del monastero erano utilizzati come scuole.

Tra le cose più curiose che abbiamo potuto vedere in anteprima bisogna ricordare una grande sala utilizzata in passato come palestra dove, sotto l'intonaco, è stato scoperto un affresco molto antico. Il giorno precedente l'evento abbiamo dovuto memorizzare tutte le notizie che avevamo a disposizione per fornire ai gruppi in visita un'eccezionale spiegazione. La mattina del 27 marzo è arrivata molto in fretta ed essendo la prima esperienza in

qualità di guida turistica, per molti di noi la tensione era alta.

Di buon ora ci siamo ritrovati davanti la chiesa di San Benedetto pronti per accogliere i visitatori. Contrariamente alle nostre aspettative i visitatori sono stati numerosi e tutti interessati alle nostre spiegazioni. Man mano che il tempo passava la tensione è diminuita ed abbiamo co-

minciato a "prender gusto" nell'espone tutte le notizie relative al complesso che avevamo studiato. La giornata è stata lunga ma, curiosamente, è passata in fretta. Alla fine eravamo tutti un po'stanchi però anche soddisfatti del nostro lavoro. È stata sicuramente una gran bella esperienza che molti di noi vorrebbero ripetere il prossimo anno.



Giornale a scopo didattico a diffusione interna all'Istituto Tecnico Statale Commerciale, per Geometri e Turismo "Alfredo Morea"

Responsabili
Prof.ssa Luisa Bizzarri

Stampa:
Arti Grafiche "Gentile" Fabriano

COMITATO DI REDAZIONE:
Mara Galdelli, Benedetta Palmioli, Cristina Romei, Asia Angelini, Federico Palmioli, Alessio Appolloni, Lucia Santonocito, Ylenia Barbarossa, Victor Torresan, Silvia Tomassacci, Veronica Brughini, Jacopo Cerioni Achaf Rabbani, Francesco Vescovo, Ilaria Vagni, Martina Scarafoni, Nunzia Siciliano, Debora Cassetta, Linn Moretti, Simona Suardi, Filippo Prioretti, Marco Lattanzi, Dennis Monti, Alisia

Nicoletti, Davide Stortini, Giada Stazi, Lucia Santonocito, Genni Skudrina, Cristina Romei, Maria Rosa Porcarelli, Valentina Minelli, Giuseppina Tobaldi, Benedetta Palmioli.

FOTOGRAFIA
Vignettista
Hajar Charkaoui

COLLABORATORI
Nara Galdelli, Giulia Raffaelli, Francesca Carletti, Prof. Oliviero Strona, Prof.ssa Giuseppina Tobaldi, Prof. Delle Cese Roberto, Prof.ssa Luisa Bizzarri.

SUPERVISORI
Prof.ssa Regina Merloni, Prof.ssa Maria Lucia Sentinelli, Prof. Roberto Delle Cese, Prof.ssa Giovanna Bizzarri, Prof. Lorenzo Faccenda.

La bellezza salverà il mondo

di Alisia Nicoletti

“La bellezza intesa come manifestazione del genio non può venire contestata, regna per diritto divino e rende principi coloro che la possiedono”. Se chiedessimo a qualcuno che la pensa come Oscar Wilde che posto occupa la bellezza nella vita, la risposta sarebbe ovvia: la bellezza permette a chi la possiede di essere giudicati bene già in partenza, perché solo la gente mediocre non giudica dalle apparenze. La bellezza è pienezza di vita, qualcosa che apre le porte al piacere, ma la bellezza non è solo questo: è qualcosa di divino, che va oltre l'umanità, è una cosa a sé. Esattamente come la natura, la bellezza sopravvive oltre la vita dell'uomo: entrambe oltrepassano la morte umana. La vita un giorno finisce, la bellezza è eterna. L'uomo può riuscire a non invecchiare solo se guarda al mondo con il principio della bellezza: secondo Wilde era questo il segreto dell'immortalità. Ricordiamoci però che non siamo come Dorian Gray: restare con la faccia che abbiamo a vent'anni, senza che si vedano i segni dell'invecchiamento, è impossibile.

La bellezza esteriore dell'uomo è destinata a finire con la sua morte. Certo se parliamo di una bellezza superiore come potrebbe essere quella delle opere d'arte o della poesia,

le cose cambiano. Potremmo catalogarla come bellezza eterna, ma l'uomo può ispirarsi all'arte per costruirsi una vita? Se vogliamo scherzare, forse sì. Ma siamo seri. Essere belli non dà il pane quotidiano. Beh, forse oggi sì, visto che la taglia dei pantaloni, il fisico palestrato, il colore dei capelli o un bel visino ha permesso a molti individui dall'intelligenza minima di apparire sui nostri schermi televisivi e di avere fama e successo.

Ma se fossero nati un secolo fa, essere belli li avrebbe portati al successo? Io penso che l'ingegno, l'intelligenza, la furbizia, lo sviluppo mentale sarebbero state delle doti molto più importanti. Ma comunque, se proprio dovessimo scegliere un'arte alla quale ispirarci, io proverei con l'arte neoclassica. Ecco forse questa sarebbe la più idonea: le opere neoclassiche oltre a essere belle in apparenza, celavano dei significati profondi.

Quindi la cosa più importante è ciò che le apparenze nascondono. D'altronde, è di gran lunga più interessante scoprire i pregi di un'altra persona cercandoli nella sua interiorità, piuttosto che vederglieli stampati sul viso al primo incontro. Grazie al cielo non esistono solo i pregi esteriori, altrimenti i “brutti” sarebbero destinati alla solitudine. Mettiamo il caso di incontrare un uomo bellissimo: occhi penetranti, viso e corpo perfetti, mani curate e viso

affascinante. E poi? Se quest'uomo stupendo fosse solo un involucro, quale sarebbe il piacere di averlo conosciuto? La bellezza va oltre l'aspetto. La bellezza è anima. Ma questo lo capiamo dopo, quando entriamo nella fase adulta della vita, perché finché siamo giovani il “bello” ha una forte influenza su di noi: ci attrae, ci corrompe, lo desideriamo. Se chiedessimo a un ragazzo di vent'anni che importanza ha la bellezza nella sua vita e poi facessimo la stessa domanda a un uomo di quaranta, sicuramente non otterremmo la stessa risposta. La giovinezza è un momento della vita, un momento importante nel quale si verifica parte della formazione personale dell'individuo, ma resta pur sempre un momento. Quando si è giovani, belli e promettenti, quando si è sognatori, leoni ed eroi invincibili, la bellezza occupa un posto diverso nelle nostre vite. Alla mia età spesso viene messa al primo posto quando conosciamo qualcuno: gli stringiamo la mano e invece di ascoltare le sue parole siamo troppo impegnati ad analizzarne i lineamenti, senza contare poi che tutto ciò che è bello ci stupisce e ci meraviglia. Questo, in realtà è un difetto abbastanza comune nell'uomo; molti di noi rimangono affascinati dalla bellezza indipendentemente dal sesso o dall'età. Certo il giovane può essere maggiormente tratto in inganno dalle apparenze e può sbagliare, aven-

do meno esperienza. Questo però possiamo concederglielo, perché il bello dell'errore è capire l'errore stesso. Sarebbe inutile tentare di spronare l'uomo a mettere la bellezza all'ultimo posto; perché invece non sfruttare questa emozione, questa attrazione che esercita la bellezza su di noi per migliorarci, o perché no, per prenderne spunto? La bellezza potrebbe rappresentare uno spiraglio di luce, un'apertura che salva l'uomo dalla paura e dall'omertà. Non basta far finta di non vedere le brutture della vita per essere migliori; bisogna lottare perché tali brutture si trasformino in bellezze. La vita fatta di bellezza non è solo o necessariamente una vita ricca, piena di lussi e senza fatica, è anche la vita più umile.

Per migliorare noi stessi e il mondo è importante capire che la bellezza non si riduce all'apparenza. A tutti coloro che guardano il prossimo senza preoccuparsi di andare oltre la fisicità e l'esteriorità vorrei dire che è inutile instaurare rapporti umani basandosi su qualcosa che è destinato a finire. Forse chi sostiene che la bellezza coincide con la giovinezza ha ragione su una cosa: la gioventù è come la primavera, ci fa sbocciare, ci fa aprire gli occhi e guardare al mondo con stupore ed entusiasmo. Ma stiamo parlando della primavera e, prima o poi, come tutte le stagioni, anche questa finirà. La vita vera è un'altra cosa.



di Ylenia Barbarossa

L'uomo, fin dai tempi della preistoria, sentiva il bisogno di coprirsi, ma anche di ornarsi; molte forme artistiche ritrovate testimoniano infatti l'uso considerevole di monili e copricapi anche su un corpo interamente nudo.

La moda nasce dunque in tempi remoti. Con il passare del tempo gli abiti acquisteranno sempre più importanza e le donne, ma non meno gli uomini, si vestiranno con abiti sempre più ricercati. I sarti erano coloro che realizzavano abiti su mi-

Il made in Italy

sura in base alla richiesta del cliente; ora questo mestiere si vede sostituito da quello dello stilista, ma entrambi hanno come obiettivo quello di realizzare prodotti di qualità. Il marchio Made in Italy sta ad indicare che un prodotto è realizzato interamente in Italia, a partire dalla progettazione fino ad arrivare al prodotto finito, pronto per la vendita.

L'Italia si distingue, ponendosi al primo posto, per l'alta qualità dei

prodotti tessili e per la perfetta eleganza e raffinatezza, così come per la garanzia della qualità dei materiali utilizzati. I marchi italiani sono riconosciuti ovunque nel Mondo.

L'Italia nell'ambito della moda è sinonimo di lusso, di stile e di innovazione; di ciò ne sono prova le sfilate di moda degli stilisti italiani, che sono tra le più apprezzate e seguite dal pubblico internazionale. Purtroppo oggi il marchio Made in

Italy è in declino a causa della competitività dei paesi che producono a basso costo e alla contraffazione dei prodotti. La Cina è il paese dove la mano d'opera costa veramente poco a causa delle cattive condizioni di vita dei suoi abitanti e per questo un prodotto viene fabbricato a basso costo e la merce viene venduta a prezzo inferiore rispetto a quella autentica Made in Italy.

Questi paesi, non solo la Cina, hanno approfittato del grande prestigio del marchio suddetto. La lista dei prodotti griffati che vengono contraffatti è ampia: occhiali, abbigliamento, orologi, scarpe, borse ecc. Con la crisi economica alcune persone hanno preferito indossare abiti contraffatti perché possono vestirsi alla moda, ma allo stesso tempo spendere poco.

Gli oggetti e gli abiti contraffatti, però, non durano molto perché sono creati con materiale scadente. Adesso le persone cominciano a cercare la qualità e la durevolezza di un prodotto; piuttosto che comprare nelle grandi catene, sapendo che dopo neanche una stagione bisogna buttare il capo, preferiscono spendere qualcosa in più, ma con la sicurezza di aver comprato un buon prodotto. Ci sono poi alcune persone che sono disposte a fare sacrifici pur di essere alla moda, soprattutto per indossare abiti Made in Italy, portandoli con grande orgoglio.



Scienza e fede: un amore impossibile?

di Davide Stortini

Per scienza si intende il complesso organico e sistematico delle conoscenze che si posseggono attorno ad un determinato ordine di fenomeni. La fede invece è l'insieme dei principi religiosi nei quali si crede e per i quali ci si impegna. Per il credente è la prima delle tre virtù teologali, per la quale si aderisce alla verità della parola di Dio. Da un'analisi superficiale potrebbe sembrare che in questo universo, fatto di atomi, molecole e leggi fisiche, non vi sia spazio per quel Dio descritto nella Bibbia.

Negli ultimi decenni si è molto diffusa l'opinione secondo cui fede e scienza abbiano poco da spartire e che, anzi, siano acerrime nemiche l'una dell'altra. Certamente vicende come quelle di Galileo e Darwin sembrano accreditare questa tesi. In effetti il rapporto tra queste due dimensioni dello spirito è sempre stato alquanto difficile e non si può certo negare che nella storia ci sono stati numerosi momenti di scontro nei quali l'uomo di fede ha visto nello scienziato il nemico da combattere e viceversa.

Tuttavia tale conflitto è per lo più apparente e anzi un confronto tra fede e scienza è non solo possibile ma anche auspicabile, potendo avere conseguenze positive su entrambe. Secondo il biologo francese Luis Pasteur "poca scienza allontana da Dio ma molta riconduce a lui".

Condivido questa espressione secondo cui la fede e la scienza non sono contrarie l'una all'altra e che le apparenti contraddizioni sono dovute alla poca fede o alla poca scienza, nel senso che è un problema spesso mal posto, perdendo di vista ciò che esse sono in realtà, immersi come siamo in un mondo che conosce poco tutte e due. Mi piace moltissimo il pensiero di Pascal che definisce il mistero che vive dentro il suo animo: "non so chi mi ha messo al mondo né cos'è il mondo, né cosa sono io stesso; sono in una terribile ignoranza di tutto: non so cos'è il mio corpo, i miei sensi, la mia anima e persino questa parte di me che pensa ciò che dico, che riflette su tutto ciò e su se stessa. Vedo questi spaventosi spazi dell'universo che mi racchiudono e io mi trovo in un angolo,

senza sapere perché sono in questo luogo piuttosto che in un altro, né perché questo poco tempo che mi è concesso di vivere, mi è dato ora piuttosto che in un altro momento di tutta l'eternità che mi ha preceduto e di tutta quella che mi seguirà. Tutto ciò che so è che debbo morire, ma ciò che ignoro di più è questa morte che non saprei evitare".

La molla che spinge ogni ricerca religiosa e filosofica, ma in fondo anche scientifica, è il tentativo dell'uomo di capire qualcosa di se stesso e del mondo che lo circonda, alla ricerca di un senso e di un significato delle cose. Dunque scienza e fede nascono entrambe dalla stessa condizione esistenziale dell'uomo che riconosce in sé e in ciò che lo circonda un mistero. Alcuni pensano che quello della scienza sia un cammino incontrovertibile verso la verità. È giusto dire però che anche la scienza ha le sue controversie che prima di essere risolte, ma anche dopo, sono teorie accettate da alcuni ed aversate da altri. Quello che uno scienziato può dire è: "abbiamo buoni motivi per credere che ..." frase che dovrebbe

star bene sulla bocca di un religioso. Anche la fede infatti, non ha le risposte a tutti i perché: credere non vuol dire capire tutto.

La fede non annulla né risolve il mistero ma gli dà una veste nuova e un nome: Gesù ad esempio. Così il problema non è più se credere o meno, ma in che cosa credere e perché. Il sano dubbio allora servirà a tenersi lontano da ogni integralismo, scientifico o religioso che sia, mostrando che scienza e fede intese come credenze ben motivate hanno pari diritto di cittadinanza. Quindi scienza e fede non sono così lontane tra loro. Restano tuttavia ben distinte.

Bisogna cioè tenere a mente ciò che esse sono in realtà, ma anche ciò che non sono, in modo da evitare grossi equivoci. Quindi la scienza è necessaria alla fede, affinché non scada in integralismo o in credulità, così da recuperare il ruolo insostituibile dell'intelligenza nella vita dell'uomo.

La fede è poi necessaria alla scienza perché essa mantenga una certa umiltà e non perda di vista il punto centrale che è l'uomo, mantenendosi al suo servizio.

di Giada Stazi

L'Italia è diventata negli ultimi decenni uno dei paesi sviluppati che meno offre ai giovani, dove anche chi è in gamba e preparato fatica ad affermarsi nel lavoro e a diventare indipendente dalla famiglia prima dei trent'anni. Un paese, anzi, che vede aumentare il numero di uomini e donne che nel lavoro sono fermi alla gavetta, illudendosi un giorno di poter forse trovare un lavoro qualificato e, perché no, anche a tempo indeterminato. Certo è vero che l'esistenza di questo problema in Italia non è una novità, ma il guaio è che in questo periodo di crisi economica le cose sono peggiorate. È diventato ancora più complicato infatti trovare un primo lavoro, anche se sottopagato o se non è proprio quello che uno sognava da piccolo; ciò non genera solo un problema di orgoglio e soddisfazioni (che nonostante l'impegno tardano ad arrivare), ma impedisce anche di creare una famiglia e trasformarsi da eterni figli in genitori.

A molti di fronte a questa cruda realtà viene in mente un'unica soluzione: scappare! Dove? Ovvio all'estero, dove il guadagno è maggiore e le opportunità di carriera o di crescita professionale sono migliori. Dunque alla luce dei fatti, avvocato, imprenditore o impiegato, chiunque

in Italia si affacci al mondo del lavoro, si deve preparare ad una lunga gavetta, oppure studiare bene un paio di lingue e tenere il passaporto pronto.

Ma la soluzione è davvero solo quella della fuga? No, non è possibile che l'unica opportunità che si offre ai giovani italiani sia quella di scegliere se emigrare oppure restare grazie all'aiuto di genitori che pagano i conti, integrano i bassi stipendi e ci sostengono periodicamente nei periodi di vuoto tra uno stage e l'altro. C'è chi se n'è andato e contento della sua scelta, guarda con una sorta di compassione chi resta e si piega al sistema, facendo finta che sia normale a una certa età farsi pagare ancora il dentista da mamma e l'affitto da papà. Purtroppo sono sempre di meno invece coloro che, date le pochissime possibilità offerte alle nuove generazioni, si ribellano, alzano la testa per chiedere al mondo del lavoro maggiori opportunità e alle istituzioni delle riforme. Sono pochi quelli che, pur vedendo svanire il futuro dalle loro mani, cercano di far qualcosa, restando comunque in Italia, che non risponderà alle nostre esigenze, ma resta sempre il nostro paese. Ecco, sta proprio qui lo sbaglio dei più giovani; quello che manca è un po' di arrabbiatura in più.

Andiamo avanti sperando in un cambiamento che forse un giorno le istituzioni si decideranno ad adottare e nel frattempo restiamo a guardare in silenzio, convincendo noi stessi

che ad essere sbagliata sia la mentalità del paese, dei manager o dei politici, quando invece prima di tutto è la nostra a dover cambiare; prima di tutto capendo che nessuno lascia spazio ai giovani e tutti difendono le posizioni acquisite. È inutile quindi imprecare contro un paese che sta investendo poco su di noi, bisogna agire.

Viviamo all'interno di una società che blocca i giovani con il precariato, dove piuttosto che il merito è l'esperienza lavorativa ad essere premiata; ecco quindi che l'assunzione di posizioni di rilievo rappresenta solo un sogno per chi ha un'età inferiore ai quaranta. Cambiare le cose sta a significare anzitutto introdurre la meritocrazia e far in modo quindi che le capacità di ognuno siano l'unica possibilità per far strada nella vita e che contino finalmente più delle raccomandazioni. Sì, perché a rimetterci siamo soprattutto noi, che compiuti gli studi siamo costretti a batterci prima nel tunnel degli stage, poi tra un contratto precario e l'altro, che dopotutto limita anche i nostri diritti (tutti infatti nella speranza di un rinnovo del contratto si preferisce tacere anche di fronte ad un'ingiustizia sul posto di lavoro).

Purtroppo nel 2010 è così che stanno le cose in un mondo che punta tutto sull'innovazione e sulla tecnologia ma che suggerisce ai giovani a rassegnarsi alla precarietà. Beh, a mio avviso nulla è peggiore che subire una situazione ingiusta e viverla come un destino, dandola vinta

a chi è al potere e non intende mollarla. È assurdo ciò che accade nel nostro paese. Sembra quasi di essere in quelle squadre in cui giocano sempre i soliti, quelli che sono lì da più tempo. Gli altri, le "new entry", se ne stanno in panchina e se la squadra non va a loro comunque non viene data nessuna possibilità. E se provano a chiedere di entrare perché sono bravi e quindi se lo meritano, la risposta del mister sarà sicuramente di cercare un'altra squadra che apprezzi le loro capacità, ponendo così fine al problema. Proprio come accade in Italia, visto che un uomo qualificato al di sotto dei trent'anni è costretto ad emigrare per far della sua vita qualcosa di valido. Allora mi chiedo (rimanendo nella metafora): ma se le riserve, stanche, facessero una bella invasione di campo?



— No, non facciamo nessuna discriminazione in fatto di età, religione, convinzioni politiche, colore della pelle, origini o nazionalità. Semplicemente, noi assumiamo solo quelli dello Scorpione!





di Federico Palmioli

Intervista doppia



Cristina Corvo



Don Gabriele Trombetti

Nome?	Cristina Corvo	Don Gabriele Trombetti
Cosa insegna?	Religione	Religione
Quale età si sente di avere?	A volte 20 e a volte 60	10 anni
Film preferito?	In questo momento "I 100 passi" e "Parco Adams"	"Don Camillo e Peppone", "Amici miei" e "Armata Branca Leone"
Animale preferito?	Il gatto (visto che ne ho 8)	L'elefante
Sport preferito?	Non ho uno sport preferito perché da sempre ho fatto soprattutto danza	Coltello, forchetta e qualche volta cuccchiato
La materia più amata e quella più odiata quando...	Più amata: Italiano Più odiata: Applicazioni tecniche	Più amata: "Nuscivna" Più odiata: Matematica
L'aspetto più bello di essere uno studente?	Essere in totale evoluzione! Crescendo poi la vita ti impone di fare delle scelte per "specializzarti", ma quando si è studenti, si può vivere a 360°	"De non andà a fatica (meglio la penna che il precone)
La cosa che odia più fare?	Cucinare!	La dieta
La frase che non sopporta?	"Ma non è mica colpa mia!", detta col tono da vattinosa lamentosa	Le bestemmie
La frase che dice più spesso?	Ogni problema ha una soluzione!	Non se pò scrive
La cosa più stupida che ha fatto?	Lasciare la danza classica	Caricare il carrello della spesa dentro il Fiorino
Le sue più grandi passioni?	La musica e la danza!	La musica e i sigari
Il rimpianto più amaro...	Aver rinunciato, a 17 anni, a passare le vacanze di Natale a Parigi con la mia amica "del cuore". Se ci ripenso...	Quando ho dovuto far bene il prete
Se non fosse stato/a insegnante (o sacerdote) cosa avrebbe fatto?	La guida turistica o l'assistente di volo	Il cuoco
Pregi e difetti del collega?	P: Intelligenza, ironia, generosità... D: Certe volte la sua istintività lo porta a dire cose di cui, poi, si pente. Sembra un orso, ma tei denzialmente è sensibile	P: Fa quello che dice di fare D: Non si contiene (è un diluvio universale, una valanga, un tifone, un vulcano...)
Un consiglio per il collega...	Organizza più viaggi, sei un leader nato	Fatte 'na camossilla!!!
La domanda proibita che non farebbe mai al collega?	Non c'è nessuna domanda proibita: a lui chiederei qualsiasi cosa	"Che se fuma per esse zuscii?"
La domanda che non vorrebbe mai sentirsi fare?	Vorresti cucinare per tutti, questa sera?	C'è l'hai i figli?
Cosa non manca mai nel suo frigorifero?	Lo yogurt	Il timonecillo
La cosa a cui tiene di più?	Una famiglia unita e l'entusiasmo nel fare le cose!	La Fede
Cosa l'ha colpita del "Morea"?	Soprattutto la bella sensazione di essere in aperta campagna. Fare una lezione con intorno il verde degli alberi... non ha prezzo!	L'organizzazione
Un consiglio per i suoi alunni?	Alimentare sempre la curiosità (perché è attraverso questa che si raggiunge la conoscenza di tante cose) e seguire il proprio cuore (per essere persone appassionate, realizzate e felici)!	"Dateve all'ipica!"
Un saluto...	Vorrei fare come Benigni la notte degli Oscar: saltare sulle poltrone e abbracciarvi tutti!	Ciao...

Spirito di classe



di Benedetta Palmioli

A scuola... solo sentendo questa parola ci prende una "rosicagna" generale, un fremito, un non so che... invece è proprio lì che, molto spesso, si creano delle vere amicizie; quelle di cui non puoi stare senza, quelle con cui passi molto tempo e quelle con cui fai tutto, nel bene e nel male. Spesso viene da dire che quell'amicizia potrà durare solo per il tempo scolastico (cosa a cui non credo del tutto) poiché è una cosa forzata... "convivenza civile" potrebbe definirsi; ma, pensandoci bene, quando tutti arriviamo in quella piccola "residenza mattutina", (che per molti, però, è una "prigione" giornaliera), ci guardiamo intorno e subito, anche con un solo colpo d'occhio, ci rendiamo conto se qualche "coinquilino" è assente. Come in tutte le situazioni non mancano mai gli scontri, i problemi e i giorni in cui non vorresti vedere nessuno, compensati però poi da milioni, miliardi di momenti sereni dove si va a formare quello spirito di classe che induce ad una "dipendenza", questo perché tutti ci mettiamo del nostro meglio per creare l'atmosfera il più possibile giusta e adatta alle situazioni, ed essere affiatati.

Alzarsi la mattina è un trauma (!!!) e, sapendo che in quella giornata si dovranno affrontare verifiche, interrogazioni e spiegazioni di ogni tipo, il trauma si trasforma presto in un vero e proprio coma! L'idea di raggiungere il vicino di banco, il "clown" della classe o il simpatico di turno, però, ci dà una spinta in più per scendere da quel materasso e, perché no, anche la voglia di presentarsi in modo "carino". Non pensate?

Riguardo all'argomento gite scolastiche, parliamoci chiaro, più che per passare una giornata fuori casa, le desideriamo per stare più tempo con gli amici e per scoprire insieme con i nostri compagni un luogo nuovo in grado di trasmetterci le stesse emozioni...

Chi di noi non ha mai sentito uno dei propri genitori dire che, il giorno tal dei tali, ha la cena di classe! Senza, nello stesso istante, chiedersi: "Ma come si fa, dopo tutto questo tempo? Come fai a ricordarti tutti i nomi? A rintracciarli?" Secondo me le cose da capire sono poche perché con quei "pazzi" ti ci sei trovato senza volerlo: compagni con cui hai fatto sfide, con cui sei cresciuto e crescerai, con cui ti sei confidato, con cui hai fatto scherzi e con cui hai trascorso tanti giorni della tua vita, o la parte più spensierata di essa, anche se non ci sembrerebbe vero!

L'UOMO CHE VERRÀ



di Lucia Santonocito

Senza la voce, ma attraverso gli occhi di Martina, una bambina di 8 anni, che dopo la morte del suo fratellino appena nato non ha più parlato, riviviamo l'eccidio di Marzabotto, dove persero la vita 770 persone, in gran parte civili, trucidati dalle SS tedesche durante i rastrellamenti iniziati nell'autunno 1944.

Il fatto storico, rivisitato con maestria dal regista Diritti, è ambientato nella campagna bolognese, che fa da sfondo, con i suoi colli, i suoi nascondigli, i boschi, le sue colture e la sua quiete alla vita semplice e piena di antichi valori della comunità contadina di Monte Sole, ma che al contempo diviene anche testimone silenziosa di atrocità che la guerra non può giustificare e che ci devono far riflettere.

E' con lo sguardo che Martina ci trasmette lo smarrimento e il terrore, davanti a fatti dove il carnefice diviene vittima e viceversa, come quando i partigiani fanno scavare la fossa al soldato tedesco che le aveva regalato un pezzo di pane bianco ed aveva condiviso pacificamente con lei e la sua famiglia un pasto semplice a base unicamente di salsa di pomodoro. L'importanza che la religione un tempo rivestiva per quelle comunità è evidenziata dalla lunga scena dove, in processione, vecchi, donne e bambini si

dirigono verso la chiesa del paese, pensando di trovare un rifugio sicuro, sacro ed inviolabile e lì si raccolgono a pregare, con una fede profonda, che, se non darà loro la salvezza terrena, perché verranno trucidati tutti dai tedeschi, eccetto Martina, sicuramente dà conforto e speranza. Tanta è la bravura del regista nel farci entrare in quella semplice e genuina quotidianità che, dopo l'impatto iniziale, il dialetto emiliano, utilizzato per tutto il film, non è un ostacolo alla comprensione delle battute, ma diviene insostituibile per rendere appieno il racconto.

Il messaggio di speranza che vuol trasmettere il film, e che trapela nel titolo, diviene tangibile quando Martina riesce coraggiosamente a salvare il suo fratellino, sottraendolo alla strage tedesca, scappando fra i boschi e trovando rifugio in quella natura che si fa "nido".

Ora Martina, alla quale l'odio degli uomini ha portato via la sua mamma, sente naturale quell'istinto materno che è il dono che Dio ha dato alla donna che sarà per lei e il suo fratellino la rinascita in un futuro da ricostruire, ma migliore.

Il film di Diritti è bellissimo, commovente e vero e ci ricorda di non dimenticare che la storia è maestra di vita. Grazie a questo progetto, ho avuto l'opportunità di avvicinarmi al cinema italiano che non rientra nel genere cinematografico che prediligo, ma che ho rivalutato assistendo alla visione dei film in gara. Il cinema italiano è sicuramente di qualità non inferiore ai film americani tanto pubblicizzati sia per le tematiche affrontate che per la bravura degli attori, anche tenendo presente i pochi mezzi economici con i quali viene prodotto.

AVATAR



di Genni Skudrina

Avatar è un film di fantascienza del 2009, scritto, diretto e prodotto da James Cameron e interpretato, tra gli altri, Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver e Giovanni Ribisi.

È stato distribuito nei cinema di tutto il mondo tra il 16 e il 18 dicembre 2009. L'Italia e la Svizzera italiana, dove è uscito il 15 gennaio 2009, sono gli ultimi Paesi del mondo in cui è stato distribuito. Tale ritardo è dipeso dalla volontà della 20th Century Fox che distribuisce il film, di non mettere la pellicola in concorrenza con i cinepanettoni natalizi di De Sica e Pieraccioni, preferendo puntare su Amelia.

Il film è ambientato nel 2154, sul

satellite di un gigantesco pianeta gassoso, nel sistema stellare Alpha Centauri. Questo mondo è chiamato Pandora ed è molto simile alla Terra per dimensioni e forme di vita.

Pandora è un mondo primordiale, ricoperto da foreste pluviali, con alberi alti fino a trecento metri e abitato da creature di tutti i tipi, tra cui degli umanoidi senzienti chiamati Na'Vi, alti tre metri e ricoperti da una pelle blu striata come le tigri.

Avatar è un progetto cinematografico ideato da James Cameron nel 1996: in quell'anno il regista stese 80 pagine di copione, ma nonostante le buone premesse e la volontà di portare sul grande schermo la sceneggiatura, Cameron dovette archiviare il tutto per dedicarsi al più concreto e tanto atteso Titanic.

Il film ha generalmente ricevuto recensioni positive da parte della critica cinematografica. Il sito Rotten Tomatoes ha riportato che l'82% delle 246 recensioni professionali ha dato un giudizio positivo sul film, con una media di voto 7,4 su 10.

Questo film ha suscitato molto piacimento da parte di molta gente; a me personalmente non è piaciuto molto perché i film di fantascienza non mi attraggono facilmente.



La principessa e il Ranocchio



di Cristina Romei

La principessa e il Ranocchio è il titolo del nuovo lungometraggio animato della Disney. La pellicola tratta di una storia d'amore, ambientata sulle sponde del Mississippi, a New Orleans. Tiana è una bambina di colore figlia della sarta Eudora. Fin dall'infanzia lavora sodo e senza sosta per accumulare il denaro che servirà a realizzare il sogno che lei e il padre formularono quando era bambina: un ristorante, con ottimo cibo e ottima musica. Intanto il principe reale Naveen di Maldonia sbarca in Louisiana e le ragazze della città impazzi-

scono per vederlo, ma lui si lascia presto abbindolare dal malvagio Facilier dedito alle arti oscure, e finisce trasformato in ranocchio. Scambiando la bella Tiana per una principessa, nel corso di una festa da ballo, implora da lei il bacio che, secondo le favole, lo farà tornare umano ma accade l'imprevisto ed è Tiana a trasformarsi a sua volta in una graziosissima, viscida ranocchia. Per poter donare la felicità agli altri, attraverso il piacere del cibo, Tiana dovrà conoscere la felicità per sé, attraverso l'amore, e capire che un sogno non è pienamente bello se non è condiviso. Ad un certo punto il principe dovrà prendere il posto di suo padre, così vuole la fiaba e la vita. Grazie al loro aiuto, andranno alla ricerca di Mama Odie, una maga che dovrebbe riuscire a spezzare l'incantesimo. Ma Facilier è in agguato...

La Principessa e il ranocchio è

un film divertente e, nello stesso tempo, molto toccante; si tratta di un originale lavoro di animazione, accattivante sia per quanto riguarda la storia che per quanto riguarda le scenografie. Particolarmente riuscita è "stuzzicante" è l'ambientazione jazz che si allontana dai più scontati e tradizionali scenari delle favole che hanno come protagoniste le principesse.

La scelta di ambientare la storia sulle sponde del Mississippi contribuisce, in maniera determinante, a rendere il film più suggestivo e brillante. Tutti i protagonisti della vicenda, oltre ad essere caratterizzati da forti personalità ben individuate, sono a dir poco simpatici e divertenti. Naturalmente la vicenda del film finisce positivamente; una volta usciti dalla proiezione, però, si resta con un po' di amaro in bocca. In merito a quest'ultima sensazione devo dire che,

almeno in un primo momento, ne ero rimasta delusa ma, ripensandoci, mi è proprio piaciuta l'idea di non lasciare che tutto andasse perfettamente bene ai cosiddetti buoni. Veramente "tanto di cappello" alla Disney la quale ha riproposto un film disegnato alla vecchia maniera invece che in 3D che, a mio parere, invece di rendere più credibili e verosimili i personaggi della storia, illude solamente che possano esistere davvero, chiudendo le porte della fantasia ai bambini che vanno a vedere con curiosità il film. Posso proprio dire di essere contenta di questo viaggio indietro nel tempo, che mi ha riportato alle fantasie fanciullesche... Gli straordinari disegnatori della storica casa di produzione cinematografica americana, da sempre specializzata nella realizzazione di cartoni animati, ancora una volta hanno "colpito nel segno". Allora... un bel 9+ per la mitica Disney!

Accoglienza rispetto della vita



Prof.ssa Luisa Bizzarri

Perché... in molti si saranno chiesti, inserire nel P.O.F. dell'Istituto Il Progetto "Accoglienza e rispetto della Vita"???

Questo Progetto mi è stato proposto circa tre anni fa da parte del Dirigente Scolastico Prof. Oliviero Strona in collaborazione con l'ex presidente del Consiglio di Istituto Dott. Vinicio Arteconi e il C.A.V. di Fabriano, nella persona della prof.ssa Naida Bravi e della Sig.ra Maria Venanza Bigiarelli.

Un anno prima di attualizzare il Progetto, ho avuto diversi incontri con la prof.ssa Bravi per decidere insieme le finalità, la motivazione, gli obiettivi e i destinatari. In seguito si sono avuti incontri con tutte le componenti interessate al Progetto per articolare i vari temi delle conferenze, individuare gli esperti e organizzare con i tempi scolastici la realizzazione delle conferenze. Così, è partito il Progetto... Voglio, con questo mio articolo, spiegare il Progetto stesso, sollecitato al CAV dal Dr. Vinicio Arteconi, ginecologo dell'Ospedale E. Profili di Fabriano, e già Presidente

del Consiglio d'Istituto "Morea".

La finalità principale è stata quella di contribuire e costituire, sul piano educativo, il tessuto umano, culturale e psicologico per la formazione di una coscienza del Valore della Vita e della Persona e il consolidarsi delle capacità e responsabilità critiche di cittadino. Finalità che, tuttavia, ritengo molto importante, perché, oltre a curare l'aspetto cognitivo delle discipline, è indispensabile concorrere ad una formazione completa dei nostri studenti, futuri uomini e cittadini.

Infatti, la motivazione di questo Progetto è partita dalla convinzione che l'esperienza con il mondo della scuola ed il rapporto continuo con la realtà del territorio, da cui oggi non ci si può sottrarre, mettono continuamente in evidenza la necessità di un sistema educativo unitario di istruzione e formazione che, guardando alla CENTRALITA' della PERSONA, ponga l'attenzione alle sue dimensioni costitutive per saper accogliere e valorizzare la VITA.

Da qui, pertanto, è emersa l'esigenza di un intervento, mirato e condiviso, in riferimento ai valori e ai bisogni concreti della fascia adolescenziale - quando istanze diverse entrano in conflitto in presenza di spinte contraddittorie e alla lettura delle richieste implicite ed esplicite del territorio.

Il Progetto, presentato al collegio docenti e deliberato dallo stesso è iniziato nell'anno scolastico 2008-2009. Il progetto, si è posto obiettivi ben precisi: acquisire conoscenza e coscienza della Vita come processo biologico e come valore; acquisire co-

noscenza e coscienza di sé come Persona; essere educato all'affettività: a) ascolto delle proprie emozioni, b) capacità di controllare le emozioni, c) educazione sessuale, d) amicizia - solidarietà - accoglienza - e riscoperta del bisogno di vivere con gli altri e per gli altri.

Organizzato in due momenti diversi, esso ha visto la presenza nella sede dell'Istituto di relatori esperti su temi diversi quali: La Vita: processo biologico (prevenzione, malattie, dipendenze); la "Vita" come valore (scoperta della sessualità, l'amicizia, l'accoglienza, la solidarietà); la "Vita" del bambino, dell'adulto, dell'anziano, del diversamente abile (dimensione sociale, impatto con la realtà del territorio).

Certo, questo Progetto a differenza di altri dove è possibile valutare gli obiettivi di carattere cognitivo non permette di constatare, prevedere e quantificare rapidamente e nell'immediato gli esiti educativi/formativi,



perché coinvolgono la Persona nel suo complesso.

Pertanto, ritengo e soprattutto credo che se nell'immediato alcune conferenze sembrano non essere state condivise da coloro che vivono questo mutamento adolescenziale, sono convinta che il tempo e la crescita li porterà a ripensare a questi diversi incontri, a farli riflettere.. perché la vita prima o poi li costringerà alla riflessione e credo, quindi, che nulla sia andato perduto anche se sono state sottratte ore alle lezioni curriculari.

Dialogo genitori e figli: difficile, ma indispensabile

di Maria Rosa Porcarelli

Il rapporto più difficile e conflittuale è sicuramente quello fra genitori e figli.

Durante il periodo dell'infanzia, i primi rappresentano un porto sicuro, una guida indispensabile.

Quando si arriva all'adolescenza, invece, il rapporto si modifica profondamente.

I figli assumono una nuova personalità, più complessa, con bisogni differenti da quelli di un bambino, pertanto, spesso, né mamme né papà riescono a comprenderne le dinamiche.

Essi, infatti, sono abituati a rapportarsi con il loro piccolo di cui conoscono tutto alla perfezione: ne conoscono i sentimenti e le esigenze, è per loro un vetro trasparente.

Crescendo questo si offusca e pian piano diventa un tabù per il genitore, che si trasforma in una figura con cui scontrarsi, in cui non si ritrova più quella comprensione che c'era da bambini.

Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza è affrontato dai genitori in modo differente.

C'è chi cerca di diventare "amico" del figlio per non perdere la complicità raggiunta e per continuare a essere il loro punto di riferimento centrale.

Da un'altra parte c'è, invece, chi adotta un atteggiamento volto al distacco per l'incapacità di accettare l'avvenuto cambiamento.. In questo caso si verifica una chiusura dei primi nei confronti dei secondi;

il dialogo è quasi assente o verte su argomenti che all'uno o all'altro non interessano per niente. E' come se vivessero su due strade parallele, destinate a non incontrarsi mai.

Entrambi questi atteggiamenti sono condannati dai ragazzi, che non riescono a sentirsi compresi e, allo stesso tempo, lasciati liberi di crescere.

Uno dei grandi problemi in questo rapporto è la mancanza di dialogo, infatti gli adolescenti preferiscono il computer, gli amici, la tv, invece di confrontarsi con i propri genitori che, effettivamente, si arrendono di fronte ai primi rifiuti ricevuti. Cosa molto importante sarebbe spegnere le televisioni delle nostre casa, soprattutto nel momento dei pasti e sostituirla con una sana chiacchierata in famiglia che sia serena e rispettosa sia per i ragazzi che per i loro genitori.

I figli si aspetterebbero sempre che la loro famiglia capisca quando essere dolci, seri, quando essere amici e quando, invece, prendere le redini della situazione.

L'adolescenza è un periodo di cambiamento, di ribellione, in cui, però, bisognerebbe accettare l'insegnamento che viene dato da chi ci ha messo al mondo.

I genitori a volte mettono i loro figli in imbarazzo di fronte ai propri amici, li fanno arrabbiare, li mettono in punizione, ma lo fanno sempre per il loro bene e per il loro amore.

La verità è che essere adolescenti è difficile, ma anche essere genitori non è da meno!

Dignità dell'uomo

Tu ridi, parli, corri, vivi

Io chiedo come puoi non vedere

Come fai ad non accorgerti di lui

lui che soffre, non corre e non ride.

Come fai a non pensarci

come fai a non considerarti suo fratello.

Non siamo forse tutti figli dello stesso padre?

Cosa ti frena? non sai donargli un saluto, un sorriso.

Forse è il tuo orgoglio che ti incatena e ti fa credere di essere un uomo.

Forse perché non parla come vorresti, non si comporta come desideri

sì, è malato, non ha nessuno, vive al bordo di quella strada

dove sempre passi, e dove guardi lontano facendo finta di non vedere.

Forse nella vita ha sbagliato, ma non gli porgi una mano per farlo sentire amato.

Ora sta su quella sedia tutto il giorno perché la ragione non lo sostiene più,

ormai non saluta nessuno e ha la mano che trema.

Se lo consideri un intralcio, un peso per tutti, non vuol dire che non sia uomo,

non siamo autorizzato ad esprimere giudizi e persino decidere per lui

Non possiamo togliergli il dono della vita.

Se un giorno per un qualsiasi motivo ci capitasse di essere come lui

Saremmo capaci di accettare quello che gli altri decideranno per noi?

Victor Torresan



Primo Trofeo della Solidarietà Minerva: "Complimenti Alessandro!"



di Valentina Minelli

In data 29/05/2010 si è disputato presso il Palaguerrieri di Fabriano il "Primo Trofeo della solidarietà Minerva" realizzato con il patrocinio del Comune di Fabriano e della UISP.

La manifestazione è stata senza fini di lucro e il ricavato sarà devoluto completamente in beneficenza ai bambini del Perù tramite le Suore Cappuccine Missionarie di Madre Rubatto. Tali Suore sono in Perù per diverse missioni, tra cui cercare di formare i giovani che purtroppo hanno un bassissimo livello educativo, a causa della povertà in cui sono costretti a vivere.

Il Torneo si è disputato per portare a termine un progetto umanitario iniziato da alcuni nostri concit-



adini, tra cui Raniero Zuccaro, rispettabile poliziotto fabrianese, che nel febbraio scorso sono andati in Missione in Perù portando i soldi donati da alcuni cittadini di Fabriano. L'idea della realizzazione di una manifestazione sportiva è nata dalla sottoscritta Valentina Minelli, titolare del centro "Minerva", per coinvolgere e sensibilizzare i giovani dei quali ha voluto mostrare il lato umano e responsabile. Minerva è un centro di aiuto allo studio nato a Fabriano nel 2008.

Alle singole scuole è stato ri-

chiesto un numero preciso di ragazzi da far partecipare al torneo. La quota simbolica di partecipazione che ogni giocatore ha versato è pari a 5 euro ed il torneo è stato così strutturato: si sono formate 32 squadre (miste) da 5 persone (1 portiere e quattro giocatori). Le squadre sono state suddivise in gironi, che hanno

giocato dalle 9.00 alle 22.30. Alle 22.00 è stata giocata la finale e, a chiusura della manifestazione, sono state effettuate le premiazioni. La squadra vincitrice era composta da:

- Alessandro Ferretti (ITSCG "Morea"): capitano
- Marco Busco (ITAS)
- Daniele Pallotta (ITAS)
- Paolo Paglialonga (ITIS)
- Simone Pierotti (ITIS)

Il capocannoniere del torneo, Alessandro Ferretti (2° AR - ITCG "A. Morea") è stato premiato con una coppa che è stata donata alla



Scuola e rimarrà in suddetto istituto per un anno, fino allo svolgimento del "Secondo Trofeo della solidarietà Minerva". Pertanto nell'anno corrente il titolo di vincitore del Trofeo appartiene all'Istituto A. Morea e, soprattutto, al bravissimo Alessandro che riceve i più sentiti complimenti da tutti gli organizzatori del Minerva. Ad Alessandro va infatti il nostro elogio non solo per le innate doti calcistiche, ma soprattutto, per la sportività e la profonda professionalità con cui ha affrontato il torneo. Un grazie anche al Professor Passerini che con estremo impegno e devozione ha seguito i ragazzi aiutando noi organizzatori a compiere al meglio il nostro operato.

Con questo articolo vogliamo pertanto mostrare la nostra gratitudine per la professionalità dell'Istituto A. Morea, permettendoci di ringraziare nuovamente il Dirigente Scolastico, il Professor Oliviero Strona.

La filosofia della Lumaca (riflessioni sulla futura nostra casa comune)



di Giuseppina Tobaldi

Abbiamo assistito all'ennesimo tentativo dei "grandi della terra" di analizzare lo stato di salute del pianeta e le possibili soluzioni per uscire da una situazione che definire drammatica è un eufemismo. Numerosi sono stati i vertici mondiali da Kyoto, a Rio, a Copenaghen e tutti si sono risolti con generici accordi (mai vincolanti, tanto che quasi sempre i paesi più industrializzati o quelli emergenti se ne sono dissociati) sulla riduzione di emissioni di CO2 per frenare la tendenza al riscaldamento globale o su una più equa distribuzione delle risorse. Come volevasi dimostrare anche Copenaghen è stato un penoso flop.

È ormai appurato che laddove non esiste una reale volontà politica

di risolvere il problema vi è il fallimento di tutte le buone intenzioni e laddove si continua a ragionare in termini di sviluppo e benessere legati al PIL non vi può essere vera soluzione.

Quello che è in gioco, infatti, non è più la povertà, la crisi economica, la disoccupazione, l'instabilità dei mercati, ma è la sopravvivenza stessa del pianeta e di conseguenza la sopravvivenza della razza umana; anzi detta in modo più brutale se la razza umana scomparisse domani dal pianeta terra, questo sopravviverebbe anche senza di noi, mentre non è vero il contrario.

Chi sostiene questo viene tacciato di catastrofismo. Ma se la scienza e la conoscenza ancora contano qualcosa, tale preoccupazione ha un suo fondamento per essere sostenuta da fior di scienziati ed economisti che supportano le loro teorie con dati e prove. Invito a vedere il DVD "terra reloaded" (acquistabile on-line e tra l'altro fornito gratuitamente alle scuole che ne fanno richiesta), che a questo proposito è sì, angosciante, ma anche molto istruttivo. Sappiate solo che dopo averlo visto non avrete più scusanti, non potrete più dire io non sapevo, io non potevo prevedere. La conoscenza è l'unica base di partenza da cui cominciare a cambiare le cose; la verità è l'unica cosa rivoluzionaria; avere informazioni ti dà gli strumenti per decidere se prendere una strada o un'al-

tra, come giudicare atti e comportamenti, se cambiare le cose o accettarle per come sono.

Tornando ai grandi della terra, quelli che decidono per tutti noi, a me sembra che o non capiscano quello che sta succedendo o non ne vogliono sapere di capire, perché ciò li costringerebbe a prendere decisioni coraggiose, troppo impopolari, troppo scomode per coloro che hanno contribuito a costruirne il potere.

Raramente la politica è coraggiosa, raramente guarda più in là del proprio naso, raramente è capace di progettualità e pensieri lunghi, ridotta com'è, nella migliore delle ipotesi, ad ordinaria ed onesta amministrazione o, nella peggiore, a salvaguardia di posizioni di casta e ad occupazione di istituzioni.

Se non dobbiamo aspettarci più di tanto dai potenti, a maggior ragione dobbiamo muoverci noi, quelli che non contano. Il cambiamento parte dal basso (ce lo insegna anche la storia, dovremmo studiarla con più attenzione), i più grandi cambiamenti avvengono un passo dopo l'altro, attraverso la somma di tanti piccoli comportamenti quotidiani ed individuali; nel nostro caso comportamenti basati su cooperazione contro competizione, su solidarietà contro esclusione, su risparmio e riutilizzo contro consumo e produzione, su distribu-

zione contro concentrazione, sul piccolo e il locale contro il grande e globale. I comportamenti individuali diventano con il tempo comportamenti organizzati di piccole comunità (il condominio, il quartiere, la città) e impercettibilmente, ma inevitabilmente le cose cambiano, perché lo decidiamo noi e non i potenti.

La crescita per la crescita non è più sostenibile; il tempo è scaduto; il nostro pianeta non sopporta più la nostra voracità. Dobbiamo fare come la lumaca il cui guscio cresce in progressione geometrica finché il suo corpo riesce a sopportarne il peso, dopo di che smette bruscamente di crescere, per non essere schiacciata. Non abbiamo molto tempo e soprattutto stiamo sulla stessa barca, tutti, compresi quei potenti che ancora pensano di poter giocare con la finanza d'assalto come se giocassero a monopoli, con le nostre vite come se fossero dei maghi e di poter stare sicuri nei loro palazzi, circondati dalle forze dell'ordine, mentre fuori si pretendono risposte.

Voi che siete più bravi di me (dovete esserlo) a studiare l'economia, cominciate a familiarizzare con nuovi concetti come decrescita, transition town, crisi energetica. È il vostro futuro, non lasciatelo in mano a persone dall'animo vecchio e dalla vista miope. È il nostro pianeta e non ne abbiamo un altro.

Gita ad Arezzo e Firenze



In alto: Studenti italiani e studenti cinesi



A fianco: i Professori ad Arezzo e Firenze



(segue dalla prima)

La mostra Sguardi Paralleli

Appena entrati nelle sale della pinacoteca, che gentilmente l'assessore alla cultura ci ha messo a disposizione, ci siamo trovati in un ambiente che non era dei più - come dire - lindi e puliti.

Con scope e spazzoloni abbiamo innanzitutto dato una spolverata a fondo agli ambienti che avrebbero ospitato la mostra. Mentre i maschi erano impegnati a svolgere le mansioni più pesanti da un punto di vista

fisico, le ragazze erano intente a svolgere attività che richiedevano grande attenzione e precisione come, per esempio, ritagliare le didascalie con i nomi dei bambini e degli artisti e i pannelli esplicativi. Nel corso di questi delicati lavori di "taglia e incolla" ci mancava poco che Simona Suardi ci rimettesse il polpastrello di un dito! Per fortuna non è successo niente di grave.

Questo episodio, tuttavia, la dice

lunga sulla fretta con la quale veniva condotto l'allestimento. Una volta terminato il faticoso ma anche divertente montaggio della mostra, le cui fasi sono state documentate attraverso un servizio fotografico, a tutti noi è venuto spontaneo fare un applauso. Si è trattato di un applauso liberatorio perché, finalmente, potevamo ammirare il frutto del nostro lavoro.

Tutto era pronto per il giorno dell'inaugurazione! Ci siamo accorti, però,

di una cosa: nonostante la presenza di tantissime opere a dir poco colorate e vivaci gli ambienti della mostra sembravano, paradossalmente, un po' spogli. Per rimediare a questo problema, proprio all'ultimo momento, un fioraio ci ha prestato delle piante che hanno ravvivato lo spazio. Il 16 aprile è arrivato il giorno dell'inaugurazione. In quella mattinata tanto attesa, le classi III, IV e V dell'indirizzo turistico si sono recate alla pinacoteca per partecipare all'evento in cui erano presenti anche l'assessore alla cultura Sonia Ruggieri, i presidi dell'Allegretto di Nuzio e del Morea, alcuni nostri professori e le maestre della scuola elementare ma, soprattutto, tantissimi bambini che si muovevano scanzonati e disinvolti tra gli spazi dell'esposizione.

Nel corso dell'inaugurazione sono stati fatti molti discorsi e ringraziamenti a coloro che hanno reso possibile la realizzazione dell'evento e, infine, alcune studentesse hanno spiegato, con chiarezza e competenza, una serie di opere presenti in mostra. Il progetto *Sguardi paralleli* è stata sicuramente un'esperienza interessante e costruttiva che ci ha permesso di conoscere meglio il legame tra la pittura moderna - spesso difficile da apprezzare - e l'espressività dei bambini nonché di vivere in prima persona e di capire il grande lavoro che c'è dietro l'organizzazione di una mostra.



I bambini che hanno partecipato alla Mostra Sguardi Paralleli.

sponsors

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS Comunale Fabiano

via Mamiani, 43 - 60044 Fabiano (AN)
Tel. 0732 21959 - Fax 0732 21958
E-mail: avis.fabiano@tiscalinet.it
http://www.avisfabiano.it



mk
my kart



Circuito Karting Indoor Cerreto d'Esi (An)
Località Piano del Cerro - Zona Industriale
Per informazioni e prenotazioni
tel.0732-678855 cell. 3334166210